

ARCHIVIO

LA STAMPA

ASUS IN SEARCH OF INCREDIBLE intel ASUS ZenBook™ UX303 con Processore Intel® Core™ i7  ACQUISTA ORA Intel Inside®. Vivi prestazioni straordinarie. intel CORE i7

Parola chiave > ?

dal 01/01/1992 al 13/05/2016 (gli ultimi 14 giorni sono riservati agli abbonati, [clicca qui](#) per abbonarti)

+ Ricerca avanzata



NELLA PAGINA ▲

Una carta d'identità fra ...

L'orfana di Soweto che ca...

TUTTI GLI ARTICOLI DI SERGIO PENT



< Torna ai risultati di ricerca

09/11/2013

pag. 3

NARRATIVA ITALIANA ALESSIO TORINO

Urbino, l'angolo oscuro che attende Springsteen

SERGIO PENT

Urbino ventosa, Urbino centro del mondo, Urbino culla di magiche solitudini: Paolo Volponi ne è stato il cantore assoluto, nella dimensione spesso trasognata dei grandi disinganni sociali e morali, ma non si può negare che la musicalità del paesaggio – le Cesane aspre e comunque catartiche – appartenga a Umberto Piersanti, alla sua accorata poesia e ad alcuni romanzi che raccolgono l'epica delle geografie ancestrali in un messaggio di luce, amore e conoscenza.

Tra queste dimensioni a modo loro totalizzanti si colloca Alessio Torino con il suo terzo romanzo, Urbino, Nebraska, che in qualche maniera riassume, fin dal titolo, la marginalità universale – sembra una

contraddizione ma è quasi un dogma – di una città a misura di cultura, tra le più gettonate in campo artistico.

Quello che poteva – e potrebbe comunque – essere un sunto generazionale antropologico del trentottenne Torino, si rivela infine come un omaggio un po' critico nei confronti di un posto da cui si può solo pensare di fuggire: pensarci magari per tutta la vita, come accade al protagonista del grande romanzo volponiano *La strada per Roma*. Urbino è luogo dell'anima, coinvolge e avvolge, possiede e comanda, e la sua apparente provincialità si scontra con alternative quasi sempre sminuite dagli eventi. Urbino è una solitudine che puoi chiamare Nebraska, terra di venti e di sconfitte, di carriere invisibili e ritorni senza trionfi, è l'angolo oscuro che attende il suo Springsteen a cantarne l'epica dell'assenza, in uno sguardo assoluto che raccoglie vento, mura e colline.

E' un Nebraska che ricorre in rapidi flash nelle quattro storie che si raccolgono attorno alla città e a una remota disgrazia, la morte per droga – nel 1987 – delle sorelle Ester e Bianca, ritrovate in un parco pubblico. La loro presenza fantasmatica sembra quasi condizionare gli accadimenti e le scelte di quanti sfiorarono, anche solo per caso, la loro esistenza bruciata. Così la studentessa Zena Mancini cerca la sua strada cambiando facoltà di studio, ma la volontà di mutare pelle si scontra con la sua realtà di urbinata che vede passare il mondo per le vie del borgo e non riesce a distaccarsene, prendendo anzi a cuore le sorti della vecchia e smarrita Dorina, la madre delle sorelle morte. Se nel 2010 Zena cerca la sua strada, nel 1994 Nicola Chimenti abbandona le velleità di musicista rock per chiudersi in convento, mettendo quindi da parte il mondo – con l'eco ancora forte di Ester e Bianca – per scegliere la voce del silenzio. E se un emblematico Mattia Volponi cerca una logica nei suoi eterni ritorni in una città in cui ogni pietra è un ricordo e ogni fuga un rimpianto, nell'ultima parte del volume – «La rotta», 2012 – la memoria recupera i disagi collettivi sotto una grande nevicata che

avvolge nel silenzio ogni fonte di colpa. Urbino prevale su tutti, nella sua solitudine universale, e la morte di due ragazze senza storia condiziona ogni storia, ogni destino, limita le fughe, predispone i ritorni.

LaStampa - Nazionale

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

22/06/2014



Alessio Torino presenta “...

22/06/2014



Alessio Torino presenta “...

30/05/2014



Ecco i sei scrittori
fina...

30/05/2014



Ecco i sei scritt
fina...



TORNA ALLA HOME